

# I ritardi a Taranto, l'incubo a Piombino

## Gozzi: «Tutto fermo per i veti algerini»

Il presidente di Federacciai evidenzia un miglioramento dei conti delle aziende italiane. «Ci sono tante partite strategiche. Sull'Ilva si sono persi miliardi. Rebrab? Non c'è il piano B».

Luca Zortoni  
■ MILANO

**A**NTONIO GOZZI, presidente di Federacciai, come è iniziato il 2017 della siderurgia italiana, dopo un 2016 che ha dato discreti risultati?

«C'è un miglioramento dei margini strutturali del settore. Viviamo tutti di spread e il nostro spread è la differenza tra il prezzo dei prodotti finiti e il prezzo del rottame, che è la materia prima. Possiamo dire che nel secondo semestre del 2016 lo spread è migliorato e continua a migliorare nei primi mesi del 2017, quindi pensiamo che si prolunghi nel tempo. Non vedo scendere i prezzi da nessuna parte, non abbiamo segnali di rallentamento della congiuntura, anzi si percepisce un miglioramento dal livello dell'export e degli ordini. Tenuto anche conto che l'Ilva sta producendo di più, il 2017 sarà un anno migliore del 2016».

**La situazione dell'acciaio in Italia è in mezzo al guado, si stanno giocando partite strategiche. Partiamo da Piombino, la preoccupazione è generalizzata. La condivide anche lei?**

«Credo che sia giusto essere preoccupati, dopo due anni dalla firma degli accordi non è successo niente a Piombino e il tema è sempre lo stesso. C'è un imprenditore algerino che per legge non può fare investimenti, visto che la legge algerina impedisce di fare investimenti all'estero con

soldi in Algeria. Che tutto sia finanziato da banche italiane mi sembra difficile».

**Se Issad Rebrab, l'imprenditore algerino, non arrivasse in fondo, che cosa potrebbe succedere all'ex Lucchini?**

«Non mi pare esista un piano B. Gli imprenditori italiani che si erano affacciati per alimentare i treni di laminazione di Piombino con l'acciaio in eccesso al nord hanno fatto altro, perché quel piano fu rifiutato perché dava lavoro alla metà dei dipendenti attuali, quindi oggi non credo che siano disponibili. Non hanno acciaio da verticalizzare lì e fare 1 o 2 forni elettrici lì con scarso rottame e scarso acciaio lascia i siderurgici un po' perplessi».

**Caso Ilva, gara aperta con due proposte. Ci siamo?**

«Il fatto che si siano create le condizioni per questa competizione è la garanzia che verrà finalmente privatizzata. Ci siamo battuti perché l'Ilva tornasse ai privati. È un bene che in entrambe le cordate ci siano player internazionali e player italiani come Arvedi e Marcegaglia. Arriveranno 1,2 miliardi dai Riva per risolvere i costi dell'autorizzazione integrata ambientale. Non ci sono mai state condizioni così favorevoli, siamo in attesa di sapere chi sia vincitore. È nell'interesse dell'Italia, per la quale l'Ilva è un asset strategico, e per i lavoratori di Taranto».

**I tempi sono stati lunghi.**

«Biblici, sono stati persi molti soldi.

Prima bruciando il patrimonio netto dei Riva e poi i fondi dalle banche. Siamo al dunque. Non si può dire che le cordate non siano serie, il rischio Piombino qui non c'è. A Piombino abbiamo la presenza di un imprenditore non siderurgico, un soggetto che oltre ad avere le difficoltà finanziarie non sa niente di siderurgia».

**Ilva quanto sta producendo?**

«Oggi siamo sui 5,5 milioni di tonnellate, ma ha impianti capaci di fare 10 milioni. C'è però il vincolo tra produzione e impatto ambientale; o è il tema dei piani delle cordate».

**Fca promette auto più complesse della Panda a Pomigliano. L'annuncio di Marchionne piace ai siderurgici?**

«Autovetture più complesse implicano una componentistica più a valore aggiunto. Ossia con acciai speciali. I siderurgici italiani vanno sempre più verso produzioni sofisticate; avere in Italia la produzione di auto complesse significa più richiesta di acciaio».

**L'Europa ha confermato misure antidumping verso la Cina. Questa misura basterà a fermare l'assalto del low cost?**

«Le misure di antidumping in Europa sono sempre difficili da prendere, il sentimento della Commissione non è favorevole e settori come il nostro hanno fatto fatica a ottenerle, soprattutto sui prodotti piani. La situazione è migliorata da quando sono scattate le misure verso la Cina. C'è in corso una regionalizzazione dei mercati».

